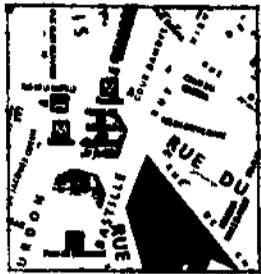


PANICO A PARIGI.

Una pentola a pressione imbottita di esplosivo e bulloni. Poteva fare una carneficina ma è scoppiato solo il tappo



■ PARIGI «Quattro fette di prosciutto tagliate fini per lavoro... Un'ora dopo l'attentato l'atmosfera al mercato sul Boulevard Richard Lenoir a due passi dalla Bastiglia sapeva di surreale. Ai cronisti il dubbio di aver sbagliato destinazione non fosse per la ressa di telecamere gli uomini di divisa i cordoni di polizia di plastica rossa e bianca. Ressa quasi normale di gente che continua a fare la spesa. La signora Françoise (Françoise Klein come il personaggio imperdonato da Alain Delon) la salumiera che ha la bancarella appena dietro quella sotto cui è salata la pentola a pressione racconta di aver sentito «un gran bum un rumore sordo» di aver visto «molto fumo bianco» e qualcuno che si precipitava a spegnere un principio di incendio con la pompa per inalare. Ma mentre parla continua ad affettare. La cosa che teme di più è che spariscano il mercato domenica prossima. Spera in messo a vendere frutta e verdura pochi minuti dopo l'attentato anche l'ambulante cui avevano messo la pentola tra i piedi. La spesa bisogna pure farla. Così come bisogna continuare ad andare in met-



La pentola piena di esplosivo analizzata dagli esperti della polizia francese dopo l'attentato

Lionel Cronnedu/AP

Apprendisti stregoni nel serbatoio della banlieue

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ PARIGI Gli stregoni materializzano in queste ore sotto gli occhi il peggior incubo che riuscissero ad immaginare: che un commando terroristico preciso, addestrato e pericoloso alla prima o poi individuabile sia riuscito a passare la mano all'esercito infinito dei potenziali terroristi della banlieue. Che dopo i professionisti entrasse in gioco gli apprendisti. C'era qualcosa ancora di rassurante se così si può dire negli identikit faticosamente ricostruiti grazie a diverse testimonianze dopo l'attentato del 25 luglio alla stazione Saint Michel. Uomini non più giovanissimi oltre la trentina che su poteva presumere veterani nel ramo. Le somiglianze prontamente individuate dalla polizia segreta algerina nei propri schedari erano da prendersi con le pinze: rivelava il sospetto di zampino dei servizi. Ma almeno consentivano di seguire una pista, sempre che ci sia il filo rosso che molti indicano nel susseguirsi dei diversi episodi altrettanto rassicurante era la descrizione dei sospetti nell'attentato all'in un Sahara presso la moschea della rue Myrrha un uomo sulla quarantina tatuato con occhi chiari e baffi e un altro sulla trenti-

francese non si possono escludere non hanno lavoro non hanno speranze non si possono controllare sono utilizzabili da qualsiasi gruppo estremista. L'allarme lanciato da Azzeki Dahmani presidente di una delle organizzazioni che si occupano dell'inferno delle scies. Non è nemmeno necessario che siano disperati i giovani «beurs» maghrebini nati in Francia che recentemente sono stati condannati a morte in Marocco dove avevano partecipato ad un serie di attentati e dilettanteschi venivano da famiglie misere abbastanza integrate. Il miraggio dell'avventura in tutti i molti paesi dell'arabizzazione nella Legione straniera. Hanno trovato un modello nei «wacchi» gli «algham» che sono stati addestrati in Pakistan e in Bosnia. Qualcuno ha potuto partecipare ai «campaggi» in Ardeche o sulle Alpi. Si vantano comunemente nelle discussioni con loro coetanei in banlieue di saper costruire bombe e saper far scoppiare. Era tenuto da tempo il momento in cui qualcuno di loro dal gioco poteva passare al privato davvero. L'attenzione sinora poteva limitarsi ai gruppi organizzati legati al Gja e agli altri movimenti estremisti. Non era facile si tratta di una vera e propria nebulosa che si dirama per tutta l'Europa passando per la penisola italiana e con propagandisti nell'Est. Se ne conta oltre una cinquantina forse addirittura un ottantina proprio in queste ore si apre a Bruxelles il processo a una ventina di militanti facenti capo ad Ahmed Zaoui ritenuto capofila del traffico di armi destinate al Gja. Si sono susseguite le ratate in giugno ben prima dell'attentato al metrò un'operazione nelle banlieue di Saint Denis. La Convenue Saint Ouen Evry Aubervilliers. Montreal aveva portato a 109 arresti e alla scoperta di vere e proprie imprese di import-export di armi e droga. L'anno prima in un box a Chosy le Roi avevano recuperato mitra bazooka e prodotti chimici per fabbricare esplosivo destinato agli integralisti algerini. Soffiate sempre più inquietanti erano venute dopo il drottamento di Natale dell'Airbus Air France. Lo scorso marzo un ingegnere d'origine maghrebina era venuto a raccontare che gli avevano chiesto di preparare «il saboteur» per piccare il Dio un cocktail chimico capace di avvelenare la falda freatica dell'regione pagnina. L'ultima retata nella regione pagnina e nel lionese risale a pochi giorni fa dopo la bomba esplosa sul TGV Parigi-Lione.

Ma questo rientra in fin dei conti nell'antiterrorismo ordinario. I servizi di sicurezza li hanno seguiti e filtrati «tutti sotto osservazione». Pasqua e negoziava anche per salvaguardare il terrorismo francese. Se la mano passa alle reclute in banlieue e tutti altro incubo.

Bomba al mercato della Bastiglia. L'ordigno difettoso fa 4 feriti, cresce la psicosi

«Poteva essere una carneficina». La bomba di ieri nell'ora di massimo afflusso al mercato domenicale presso la Bastiglia era micidiale confezionata con una pentola a pressione imbottita di esplosivo chiodi e bulloni. Ha ferito leggermente quattro donne ma solo perché è scoppiato solo il detonatore e non la carica. Sempre più difficile per il governo in assenza di risultati concreti delle indagini arginare la psicosi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GANZBERG

non si lamentano si direbbe che non siano neanche sotto shock ma gli esperti avvertono il mutismo in questi casi non è un buon segno. Si sono sottoposti alla prima medicazione per le ustioni, attendono l'ambulanza che le porterà al vicino ospedale Saint Antoine da cui verranno dimesse poco dopo. Tra le ferite una che potrebbe aver bisogno di un trapianto nei prossimi giorni per le scottature di secondo grado agli arti inferiori. Eppure poteva essere un carneficina roba da mercato di Sara-

jevo sotto gli occhi «il carnaio non è stato solo perché il sistema per far detonare la bomba non ha funzionato», spiega il sindaco dell'XI arrondissement George Sarre tra le prime autorità a recarsi sul luogo. Il ministro dell'Interno Jean Louis Debré conferma: «L'ordigno esplosivo non ha funzionato normalmente». Secondo le prime indagini si è esplosa solo il detonatore ma non la carica principale. Forse ha contribuito alla cilecca la valvola di sicurezza della «cocotte» impedendo la compressione all'interno della pentola. Ma la carica

era potente. Bombola di gas da campaggio o pentola a pressione fa molta differenza nei manuali delle università del terrore sono intercambiabili spiega un esperto artigiere. Per uccidere avevano aggiunto chiodi e bulloni. L'ordigno per artigiano che fosse era concepito per una strage. È come se il manonettista di questa ondata di terrorismo in Francia se ce n'è davvero uno avesse studiato a fondo la psicologia della paura oltre che le tecniche dinamitardo. Prima il metrò all'ora di punta nella stazione Saint Michel poi la pattumiera sui Champs Elysees un posto sicuro mente affollato in agosto anche se non era finito il gran rientro dalle vacanze poi in pieno rientro a fine agosto il TGV Lione. Parigi ora dove le famiglie vanno a fare la spesa la vera e propria agorà dei quartieri di domenica. L'esplosione si è verificata poco dopo le 11. E l'ora in cui comincia ad affluire più gente si formano le code più lunghe davanti alle bancarelle. C'è

una strategia nel percorso. L'ultima tappa è il boulevard perché lì baquette spezia quando calda si piega facilmente diventa scomodo farle fare un lungo viaggio con le mani ingombre dagli altri sacchetti. Alle 12 e mezza l'una al massimo si sbaracca tutto. Riaprono le scuole. «Un giorno all'inferno» il Die Hard 3 di Bruce Willis è sempre in testa nelle classifiche dei film proiettati nella sale pagnine. La prima bomba era scoppiata in un grande magazzino la seconda nel metrò la terza era destinata ad una scuola di Manhattan. Ma è come se il copione fosse stato riscritto secondo conto delle abitudini dei francesi adattato con cura alla vita pagnina per suscitare il massimo possibile di panico. Martedì naprono a Parigi le scuole le autorità non ne parlano ma hanno già pranzato a misure eccezionali di sicurezza. F. venute i bravi di solo immaginare quale potrebbe essere il prossimo bersaglio.

na dal viso ovale. Ma agli inquirenti francesi sono venuti i sudori in di quando un ciclista che si trovava a passare presso l'uscita del metrò dove è scoppiata una bomba nel cestino della spazzatura il 17 agosto è arrivata la descrizione di due giovanotti sulla ventina l'uno in jeans giubbetto e scarpe da tennis l'altro in scarpe da basket bianche. Tutte le migliaia di Sami e Karim dell'immensa periferia francese dove si concentra l'immigrazione musulmana potrebbero rispondere. Il famigerato Carlos e le altre primule rosse del terrorismo degli anni 80 erano agguerritissimi veri OOT professionisti. I loro rapporti con la rete dei servizi dell'epoca della guerra fredda e dei paesi che potevano avere interesse a proteggere o trarre alle loro capacità avevano dato filo da torcere. Ma alla fine c'era sempre la possibilità di dargli la caccia. Contro il terrorismo diffuso il rischio è che sia molto peggio che cercare agli incalliti pagliacci. «Nella nostre banlieue ci sono giovani che non hanno più niente da perdere. Sono di nazionalità

impercettibile. Riflesso condizionato? Sfida psicologica a chi vorrebbe seminare il panico creare una psicosi di massa? «Non ci siamo accorti subito di quel che era successo il botto è stato quasi impercettibile. Non c'è stato alcun fuggi fuggi», racconta uno dei testimoni. All'inizio molti avevano pensato ad un banale incidente. «Direi che se è panico c'è stato è durato al massimo una trentina di secondi. Mi sono messo a correre per allontanarmi dalle donne si sono messe a gridare. Quando sono tornato sul metrò parlavo visto sotto la bancarella bruciata una pentola a pressione piena di un liquido brunostrano ancora in buono stato. Il coperchio era caduto a mezzo metro di distanza il manico di serratura spaccato e contorto alla stessa distanza circa dalla parte opposta», racconta un altro che si trovava lì a comprare il giornale. Due ragazzi revoxano i corpi stesi a terra. I lavori dei pompieri. Uno dice di chiamarsi Jousar l'altro Mohammed. Qui a quest'ora c'era l'appuntamento di un intero microcosmo di quartiere. Sono tranquilli seduti ad un angolo su scrivani di plastica anche le vittime quattro casalinghe. Non piangono disperate.

Attentati così poco sofisticati mandano in tilt investigatori e servizi segreti. Arriva da Algeri il terrorismo fai da te

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ Non ha bisogno di grandi mezzi a disposizione. Non ha alle spalle sofisticate tecnologie né costose apparecchiature militari. Non si chiede particolari specializzazioni o un numero elevato di uomini per metterlo in pratica. Per questo la più paura ai OOT impegnati a metterlo in pratica. Perché è più spuggente perché è facile da realizzare. È il terrorismo fai da te.

Ono che «una morte e terrore nella strada di Algeri e che si trova uno dietro la catena di attentati che hanno scosso Parigi. Al centro che «we nistiki» i «wacchi» o «stranieri» coperture internazionali il terrorismo di fine secolo recupera motivazioni e strumenti del passato si individualizza torna ad portare anche del giovane di sperate della periferia algerina o del suo coclone ombraggio buio che nei quartieri dominano di Parigi con il suo occhio verso l'Occidente.

di confezionamento - se alla pentola a pressione si sostituisce una comune bombola a gas una di quelle usate in casa o in campo di guerra - anch'essa riempita di chiodi e pallini da caccia e bulloni. Come è avvenuto nel sanguinoso attentato al metrò «Saint Michel» (7 morti e 80 feriti) lo scorso 25 luglio. Resta naturalmente il problema del confezionamento dell'ordigno. E qui entra in gioco la «modernità» sotto forma di normalissime videocassette che circolano a centinaia e a prezzi stracciati (qualche decina di lire al metro) nei quartieri periferici di Parigi popolati dalla numerosa comunità nordafricana e nella casbah di Algeri dove crescono nell'odio e nella disperazione migliaia di «huites» giovani senza lavoro senza futuro. Alcuni giorni fa l'Algerino che ha mandato in onda uno di questi cassette della morte «npre» sul circuito internazionale. Tralasciamo la parte preparatoria con gli immutabili risultati del Corano che glorificano il martirio. Salliano pure il capitolo cresce e si consolida. All'indietro

mondo» e veniamo alla parte più ambiziosa dai singoli «glorificati» pronti a compiere la loro personale «Jihad» contro l'Occidente e i suoi «kafir». Ecco apparire con il volto coperto da una keffiyeh il costruttore. Sul tavolo ha gli ingredienti necessari per confezionare la «bomba dei poveri». Le immagini sono un po' sfuocate ma si intravedono i materiali chimici: un cannone, un tubo, un contenitore di vetro, un contenitore di plastica. Dopo il solito discorso sulla giustizia del fine (preludare uno stato islamico e punire tutti i nemici di Allah) giungono le spiegazioni tecniche. Il tutto dura un mezz'ora. Certo si possono essere molto più nella preparazione dell'ordigno o ritardi il momento della sua esplosione (il tentativo di ieri non ha provocato un massacro perché l'esplosione ha fatto saltare per aria solo il coperchio) ma i panoli di un esperto artigiere - uscite in confezione di questo ordigno artigianale sono pressoché inimitabili. Insomma così ridotti al minimo come il pericolo di saltare in

sicurezza di effetti devastanti. Basta scocciare i bollettini di guerra che giornalmente giungono dal «matt» algerino per avere un'idea di ciò che conferma il terrorismo. I Gja mi bottiscono le loro auto-bomba (e camion) con bombe a gas e gas forzati da chiodi e bulloni in questo modo i «kafir» di Allah hanno firmato le ultime due «zionterrore» che nel giro di 48 ore hanno causato 13 morti e 187 feriti. Nel tentativo di frenare l'ondata di tentativi di governo algerino ha deciso tra le altre misure repressive di regolamentare l'acquisto e il trasporto di materiali chimici e di bomboli di gas con risultati non certo esaltanti. Se poi questi «bambini dei poveri» vengono messi in un attentato-suicidio il terrorismo si riduce a zero il successo dell'impresa è garantito il «cricchio» del terrorismo si chiude con il suo carico di violenze spazzate. Per questo il terrorismo fai da te fa tremare. Perché è alla portata di tutti. Basta un bombolo a gas un po' di bulloni e tanto. Tanto odio contro il «Jihadismo Occidentale».



Un agente della scientifica esamina un reperto

Eric Fellerberg/Ansa